

# Parla il capo dei presidi: «Si poteva avere più coraggio»

## L'INTERVISTA

**ROMA** Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, come valuta il maxi-emendamento giunto dopo un percorso così lungo e sofferto?

«Sicuramente - risponde il professore - il testo originario aveva un impianto più coerente ed era più innovatore. Va detto che il percorso di questo documento è iniziato molto prima del ddl e nell'iter le sollecitazioni esterne hanno portato a un parziale cambiamento delle linee iniziali. Il maxiemendamento mantiene, però, spunti importanti per l'organizzazione del lavoro. Il pericolo maggiore la Scuola lo ha corso quando sembrava che il premier si stesse orientando

per lo stralcio o il rinvio del provvedimento».

**Quale punto costituisce la vittoria più importante per la scuola?**

«Sicuramente, la possibilità dal 2016, per la prima volta, di assumere docenti negli ambiti territoriali, in base a competenze coerenti con gli obiettivi del piano di offerta formativa degli istituti e comprovate dal curriculum vitae. È una grande novità».

**Le assunzioni previste con il nuovo metodo saranno, però, anticipate da una serie di stabilizzazioni "tradizionali": lo ritiene uno svantaggio per le scuole?**

«Avrei ritenuto preferibile adottare subito il nuovo sistema, ma visti i tempi di approvazione della legge, non era verosimile che si arrivasse a mettere in campo

in tempo il nuovo meccanismo, decisamente più complesso, che richiede la definizione del piano formativo triennale e degli albi territoriali, oltre alla valutazione dei curricula. Ciò che conta è che non si pregiudichi il passaggio al nuovo sistema».

**Promosso anche il Super-preside?**

«C'è stata un'enorme strumentalizzazione su questo punto nel dibattito parlamentare. La vera

innovazione del sistema è nella più matura interpretazione del concetto di autonomia, riconosciuto alla scuola già dal 1997,

ma fino ad oggi non attuato».

**Un'autonomia condivisa con il Comitato di Valutazione?**

«Il Comitato è coinvolto per un parere nei premi e nelle assunzioni. Le scelte poi le fa il dirigente. È un organismo di supporto».

**Nessuna perplessità sulla presenza di genitori e studenti al suo interno?**

«Il comitato è composto da sette membri: il dirigente, un membro esterno scelto dall'Ufficio Scolastico Regionale e un numero di docenti, che per le richieste dei Sindacati, è stato portato da due a tre. Rimangono due genitori o un genitore e uno studente. Credo si garantisca la rappre-

sentanza delle diverse parti nella scuola».

**La mancata estensione della valutazione al personale, può creare problemi di gestione?**

«Norme e sanzioni ci sono anche per il personale tecnico-amministrativo, basterebbe che fossero applicate. E d'altronde, è il profilo del docente a essere determinante. Se non si parte da quello, è difficile andare avanti.

**I presidi dunque approvano il maxiemendamento che ha ricritto il parte la riforma?**

«Sì, con la riserva delle troppe ripetizioni. Si poteva avere maggior coraggio e procedere con coerenza e determinazione verso la linea della riforma. Tra poco e nulla, però, io preferisco il poco».

**Valeria Araldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Rembado (foto IMAGO)

**REMBADO: «SPUNTI IMPORTANTI PER L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, IL TESTO ORIGINARIO PERÒ ERA PIÙ INNOVATORE»**

